

Daniel Keyes
Fiori per Algernon

Un libro crudo, amaro, rivoluzionario.

Il racconto si apre con una scrittura sgrammaticata, che a volte si fa un po' fatica a seguire: è il pensiero di Charlie - il protagonista - un ragazzo ritardato dalla nascita: protetto dal padre per la sua fragilità, non accettato dalla madre che si ostina a trattarlo come un ragazzo "normale" scaricando la propria ira e frustrazione ogni volta che Charlie fa fatica o non capisce o non riesce.

Egli frequenta un centro per disturbi cognitivi: due studiosi vogliono sperimentare su di lui (e quindi sull'essere umano) quello che stanno sperimentato su Algernon, un topolino che alla hanno fatto diventare intellegentissimo.

L'esperimento su Charlie riesce e il suo diario quotidiano sugli aggiornamenti dei suoi progressi da sgrammaticato che era diventa il resoconto di un'evoluzione e progressione mentale, di critica e di ricerca, di erudizione e conoscenza incredibile: la scrittura (e quindi il suo pensiero) si fa fluido, i suoi interrogativi e studi superano quelli dei professori e studiosi che l'hanno sottoposto al test, la sua fame di conoscere va oltre i confini. Charlie diventa superiore alle persone che lo circondano e per questo si sente fortemente incompreso: decide quindi di isolarsi e di vivere con Algernon portando avanti da solo le proprie ricerche. Il topolino dallo strabiliante intelligenza e arguzia piano piano comincia a regredire. Charlie è consapevole che potrebbe accedere anche a lui.

Un romanzo emozionante, dolcissimo nella sua crudezza che racconta come la società considera gli emarginati e come la scienza a volte operi senza considerare i sentimenti e la sensibilità delle proprie "cavie", animali o esseri umani che siano.